

TP

News

Anno XXIV - N. 4
Luglio- Agosto
2025

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

AOSTA - Centro Saint-Bénin BRASSAÏ L'occhio di Parigi

Dal 19 luglio al 9 novembre 2025 torna al Centro Saint-Bénin di Aosta la grande fotografia internazionale con la mostra Brassai. L'occhio di Parigi. La retrospettiva, promossa dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali della Regione autonoma Valle d'Aosta e prodotta da Silvana Editoriale, è curata da Philippe Ribeyrolles, studioso e nipote del fotografo che detiene un'instimabile collezione di stampe di Brassai e un'estesa documentazione relativa al suo lavoro di artista. La mostra ripercorre la carriera di Brassai, noto per aver catturato l'anima della capitale francese e per le sue collaborazioni con artisti e riviste di fama internazionale. La mostra presenterà più di 150 stampe d'epoca, oltre a sculture, documenti e oggetti appartenuti al fotografo, per un approfondito e inedito sguardo sull'opera di Brassai, con particolare attenzione alle celebri immagini dedicate alla capitale francese e alla sua vita. Le sue fotografie dedicate alla Ville Lumière – dai quartieri operai ai grandi monumenti simbolo, dalla moda ai ritratti degli amici artisti, fino ai graffiti e alla vita notturna – sono oggi immagini iconiche che nell'immaginario collettivo identificano immediatamente il volto di Parigi.

DOMODOSSOLA - Musei Civici Gian Giacomo Galletti FUORI DAI CONFINI DELLA REALTÀ

Fuori dai confini della realtà. Tra Klee, Chagall e Picasso è il titolo della nuova grande mostra ospitata dal 1 agosto 2025 all'11 gennaio 2026 ai Musei civici "Gian Giacomo Galletti" in Palazzo San Francesco a Domodossola. Protagonista sarà l'arte del Novecento che celebra il ribaltamento dei vincoli razionali, attraverso le opere di artisti straordinari come Pablo Picasso, Osvaldo Licini, Fausto Melotti, Paul Klee, Marc Chagall e Gastone Novelli.

Il progetto espositivo, ideato e curato da Antonio D'Amico, esplora gli anni a cavallo tra le due guerre fino agli Sessanta, attraverso un nucleo di dipinti e opere d'arte applicata inedite che puntano a infrangere le regole imposte dalla razionalità per riscoprire una dimensione spirituale e liberatoria rispetto a ciò che è visibile e tangibile.

La mostra si inserisce all'interno della 5^a edizione dell'esposizione Italo Svizzera che sarà allestita dal 13 al 22 settembre 2025 proprio a Domodossola. Il confine tra Italia e Svizzera ha rappresentato sempre un terreno fertile e un luogo di incontro per molti artisti, come quelli esposti in mostra. Da un lato la lunga tradizione culturale e artistica dell'Italia e dall'altro l'innovazione e lo sperimentalismo della Svizzera, hanno alimentato rapporti fruttuosi tra gli artisti, influenzando profondamente l'immaginario collettivo.

Paul Klee, nato nei pressi di Berna da padre tedesco e madre svizzera, rappresenta un esempio emblematico della connessione tra Italia e Svizzera, con la sua arte che risente fortemente dell'influenza della sua formazione nel paese d'Oltralpe. Anche Marc Chagall, pur essendo di origine russa, lasciò un segno indelebile in Svizzera, dove realizzò un ciclo di cinque vetrate nella chiesa di Fraumünster a Zurigo, testimoniando il suo legame spirituale e artistico con il territorio. E ancora Picasso, che si lascia affascinare dal Rinascimento italiano. La storia per ognuno di loro è fucina di nuove idee, consentendo la nascita di movimenti fondamentali come il Dadaismo e l'arte astratta.

Il titolo della mostra è emblematico e testimonia come questi artisti, insieme ad altri, hanno contribuito a liberare l'immagine dai significati quotidiani della realtà, riportandola a uno stato di purezza. I loro lavori, radicati in un contesto storico turbolento, si riallacciano alla tradizione europea ma, allo stesso tempo, aprono una porta verso il nuovo, attraverso un linguaggio che sfida la logica e la ragione.

Così accade nelle opere di ceramica sperimentale di Fausto Melotti, a Domodossola con una serie di Senza titolo e il Centauro e due versioni di Bambini in ceramica invetriata. A Melotti si affiancano le opere in ceramica e vetro di Pablo Picasso, tra tutte in particolare il Furetto e il Satiro. Tra le opere in vetro merita particolare attenzione anche l'unica opera di Jean Cocteau, Tre occhi (1956). Significativa è la presenza di Paul Klee con l'acquerello Baumgruppe del 1931 e di Marc Chagall, con il Suonatore di violino e la Composition au cirque del 1976-77. E infine anche le opere pittoriche di Osvaldo Licini, come Angelo ribelle (1954), Amalassunta. mano piede (1954) e il ciclo dei Notturmi (1956). Gastone Novelli sarà presente con una serie di opere che testimoniano l'interesse per un alfabeto fantastico che diventa la cifra stilistica di una pittura profondamente mentale.

PADOVA - 21Gallery
AUDACI

Dalle avanguardie storiche agli artisti mascherati, l'arte del libero pensiero

E' stata inaugurata a Padova una nuova galleria d'arte, 21Gallery, con sede negli spazi storici di Palazzo Colonne. Curata da Cesare Biasini Selvaggi, la mostra inaugurale - AUDACI. Dalle avanguardie storiche agli artisti mascherati, l'arte del libero pensiero - rende omaggio a Padova, città che ha sempre accolto e promosso il libero pensiero, alimentandolo e trasformandolo in sapere, arte e innovazione.

"Padova è una città che non ha mai temuto il pensiero libero", scrive Elena Comin. "È la città in cui insegnò e passò i suoi anni più proficui Galileo Galilei, che qui rivoluzionò la scienza sfidando dogmi secolari. È la città che accolse l'innovativa visione di Giotto, che ruppe con la rigidità medievale per dare vita a una pittura più umana, più vera, più emozionante (non è forse suo il primo bacio della storia dell'arte?). Il suo spirito è sempre stato quello di chi osa, di chi sfida il già detto, di chi cerca oltre. Questo stesso spirito attraversa dalle sue origini l'Università di Padova, il cui motto Universa Universis Patavina Libertas celebra un principio fondante: la libertà, incondizionata e per tutti. Non a caso proprio presso l'Università di Padova nel 1678 si laureò, prima donna al mondo, Elena Lucrezia Cornaro Piscopia, aprendo una breccia nell'accesso al sapere fino a quel momento impensabile".

"La mostra intende ricostruire, dagli inizi del novecento fino a toccare il nostro tempo, un percorso nell'arte del libero pensiero, nella ricerca audace, nella guerriglia eversiva, non scevra di aloni di follia e visionarietà, in espressioni disallineate, scomode, quindi spesso isolate, emarginate, impopolari, derise, ostacolate, ostracizzate, o addirittura censurate, di artisti che hanno operato e operano al di là del mainstream, che hanno indicato e indicano un'altra via possibile al nostro stare al mondo, che praticano una ricerca attivista, o meglio attivista, di frequente silenziosa, ma quanto mai indispensabile strumento di resistenza con uno specifico potenziale di agire nel mondo. Parte tutto dal loro moto ribelle, della mente e dell'anima, che si fonde con la loro coscienza sociale e politica. D'altronde l'arte, per sua natura, è politica in quanto spazio relazionale", scrive Cesare Biasini Selvaggi.

Il percorso espositivo, comprensivo di circa trenta opere tra dipinti, sculture, installazioni e fotografie, parte dalle avanguardie storiche, con una selezione di dipinti dal futurismo di Giacomo Balla (*Forze di paesaggio + polvere*, 1918), passando per il mondo immaginario di Yayoi Kusama (*Polka Dots*, 1990) e la pittura di Carla Accardi (*Orli neri*, 2000) tra le figure più rappresentative dell'astrattismo nel secondo dopoguerra.

Dall'universo essenziale della modernità di Alex Katz (*Turban*, 1971) fino alla ricerca di protagonisti della creatività contemporanea, come l'artista concettuale Jan Verduyck (Les Paroles XXII, 1998), Cindy Sherman con i suoi personaggi immaginari (*Untitled #166*, 1987) e Catherine Opie (*Miggi & Ilene*, Los Angeles, California, 1995), una delle figure più importanti della fotografia contemporanea. La mostra si conclude con alcuni autori emergenti provenienti dal contesto dell'arte urbana, da Gonzalo Borondo (*Cristo gif*, 2021) a Laika (*Self Portrait against war*, 2024), artista mascherata, la cui identità rimane ignota.

Siamo ancora capaci di essere audaci?

A questa domanda alcuni artisti contemporanei, come nel caso di Laika, *Manu Invisible* o di Andrea Villa (anch'esso nome d'arte), oggetto di un'approfondita ricerca condotta da Cesare Biasini Selvaggi, rispondono indossando una maschera. Nemici del politicamente corretto, senza paura di provocare il pubblico, per la loro pratica artistica antagonista al sistema dominante continuano a ricevere intimidazioni e ingiurie. La maschera conferisce loro la spinta necessaria a continuare una ricerca libera, a esprimersi senza paura delle conseguenze, e a vivere un'esistenza normale quando non la indossano.

VAPRIO D'ADDA
Casa del custode dell'acqua
CHIASSO DI ACQUA
DAL CIELO

Chiasso di acqua nel cielo, mostra promossa da Ponte 43 e curata da Simona Bartolena w Armando Fettolini, prende spunto da un verso della poesia Notizie sull'acqua di Erri De Luca, dove la frase fa riferimento alla voce di Dio ("Secondo Geremia la voce di Iod/Dio è chiasso di acque nei cieli"). Un'immagine potente, di rara efficacia anche se decontestualizzata: una frase capace di sollecitare un approccio sinestetico all'acqua, rendendo a pieno la forza di questo elemento indispensabile, dai mille volti, capace di generare la vita e di distruggerla.

Questa mostra, ambientata in un luogo dove l'acqua è di casa, è un omaggio ai molti aspetti dell'acqua, espressi dalle ricerche di 25 artisti contemporanei differenti per età, formazione e linguaggio: un mosaico di visioni individuali, di intuizioni e interpretazioni personali, frammenti di una riflessione che potrebbe estendersi all'infinito, generando sempre nuovi motivi di dibattito e di dialogo.

Senza la pretesa di esaurire un racconto tanto complesso, l'esposizione intende suggerire dei percorsi possibili, muovere delle emozioni, offrire sguardi su un tema che non smette di affascinare.

In mostra opere di: Enrico Bernasconi, Sergio Besutti, Andrés David Carrara, Helmut Dirnaichner, Paolo Facchinetti, Armando Fettolini, Gabriella Furlani, Giuliano Gaiher, Giudicianni&Biffi, Rossana Maggi, Davide Maggioni, Carlo Mangolini, Giacomo Nuzzo, Lorenzo Pacini, Luciano Pea, Antonio Pedretti, Jasmin Prezioso, Nicolò Quirico, Alessandro Savelli, Paolo Schiavocampo, Silvia Serenari, Alessandro Spadari, Arturo Vermì, Nicolò Villa, Nicola Zaccaria.

La mostra sarà aperta dal 6 luglio al 26 ottobre. Come prima mostra di un percorso pensato per la Casa del Custode delle Acque di Vaprio d'Adda, nessun tema poteva essere tanto calzante e appropriato quanto questo: l'acqua.

TORINO - MAO Museo d'Arte Orientale ADAPTED SCENERIES

Prosegue fino al 7 settembre "Adapted Sceneries", la mostra organizzata dal MAO Museo d'Arte Orientale di Torino in collaborazione con il Gwangju Museum of Art (Corea) dedicata alla pittura di paesaggio coreana (sansuhwa) e alle opere ispirate al Movimento di Democratizzazione del 18 maggio.

Adapted Sceneries offre uno sguardo approfondito sulla pittura Namjonghwa (Scuola di pittura del Sud), un genere fondamentale nella storia dell'arte coreana, insieme a reinterpretazioni contemporanee della pittura tradizionale. Tra le opere esposte, quelle di Heo Ryeon, Heo Baekryeon e Heo Hangmyeon sottolineano la sensibilità estetica della pittura coreana classica, mentre i lavori di Lee Sunbok, Heo Dalyong e Hong Sungmin mostrano l'evoluzione del linguaggio pittorico coreano attraverso un dialogo tra tradizione e modernità.

Adapted Sceneries esplora il modo in cui il paesaggio naturale coreano viene interpretato attraverso la pittura a inchiostro e colore: i paesaggi non ritraggono solo la bellezza della natura, ma incarnano lo scorrere del tempo, rivelando al visitatore che le esperienze e i ricordi personali sono profondamente intrecciati con l'espressione artistica. La mostra pone un'attenzione particolare alle opere ispirate al Movimento di Democratizzazione del 18 maggio, uno degli eventi più significativi della storia moderna coreana, quasi del tutto sconosciuto in Europa. Attraverso queste opere e alcuni importanti materiali d'archivio forniti grazie al supporto 5.18 Democracy Movement Archives e The May 18 Foundation, il pubblico potrà approfondire le testimonianze drammatiche di questo momento storico cruciale per la Corea.

BOLOGNA - LABS Contemporary Art FRINGE

LABS Contemporary Art presenta fino al 13 settembre FRINGE, mostra collettiva ideata dalla curatrice indipendente Marta Orsola Sironi, con opere di nove artiste e artisti internazionali emergenti – Agnieszka Mastalerz, Alexei Izmaylov, Amba Sayal-Bennett, Dionysis Saraji, Hannah Morgan, Hoa Dung Clerget, Luca Rubegni, Paula Santomé e Ty Locke – che spaziano tra pittura, scultura e video arte, creando un percorso che riflette sulle zone di margine, sui luoghi di transizione e sulla tensione tra identità individuale e memoria collettiva.

Il progetto nasce in dialogo intimo con il peculiare spazio di LABS Contemporary Art: situato nel cuore di Bologna, fu costruito nel XIII secolo come Chiesa di Santa Maria della Cerola, parte dell'Ospitale di San Biagio e dell'Ospitale di Santa Maria dei Servi. Dopo il 1816, quando l'ordine della Compagnia dei Servi fu sciolto, la cappella venne trasformata in una taverna e, nel 2014, divenne una galleria d'arte.

Il termine "Fringe", in inglese, descrive tanto un bordo decorativo quanto ciò che sta ai margini, fuori dal mainstream, in una zona liminare e in continuo movimento. FRINGE esplora la permeabilità dei confini e la soglia come luogo fertile di incontro, riflettendo sulla costruzione della memoria collettiva e individuale, sull'uso simbolico dell'immagine come strumento di orientamento e sulla possibilità di liberazione interiore.

La ricerca curatoriale si nutre di riferimenti che spaziano dalla mnemotecnica dell'antichità greca ai teatri della memoria rinascimentali di Giulio Camillo, dal pensiero visionario di Giordano Bruno agli studi di Aby Warburg sulla sopravvivenza delle immagini e sulla memoria culturale. In questo percorso, la memoria non è soltanto archivio, ma slancio creativo e partecipazione cosmica, fondamento di una nuova libertà di pensiero.

Contemporaneamente, FRINGE dialoga con riflessioni più attuali sullo spazio e l'abitare, attingendo al concetto di orientamento di Sara Ahmed, alla poetica dello spazio di Gaston Bachelard, e al bisogno di immaginazione come strumento di resistenza e trasformazione, presente nelle opere di Annie Ernaux e Jeanne Benameur.

VIGEVANO - MANLo GIULIANA CUNÉAZ WUNDERKAMMER DIGITALE

Giuliana Cunéaz, esponente di punta della new media art è protagonista del progetto espositivo Wunderkammer Digitale, che pone al centro la sua installazione Matter Waves Unseen, ospitata fino al 15 dicembre al MANLo il Museo Archeologico Nazionale della Lomellina di Vigevano (che ha sede all'interno dello straordinario Castello Sforzesco).

L'opera è entrata recentemente a far parte della collezione permanente del Museo nazionale dell'Arte Digitale di Milano.

Matter Waves Unseen può essere letta come una vera e propria 'camera delle meraviglie' interpretata in chiave contemporanea. L'artista riprende la tradizione delle "wunderkammer", raccolte di antichità e oggetti singolari, inserendo in uno stipo da collezionista piccole sculture di argilla dipinte (circa 30) in madreperla. Tra i cassetti è posizionato uno schermo al plasma nel quale scorrono le immagini realizzate con la tecnica dell'animazione 3D che mostrano onde di terra che, nel loro flusso, portano alla luce oggetti dalle forme differenti che poi vengono nuovamente inghiottiti in un processo magnetico di apparizione e sparizione. Questi elementi provenienti dal nanomondo sembrano depositarsi come forme germinali all'interno dei cassetti in una progressiva interazione che permette di scrutare l'aspetto profondo e misterioso della materia.

Interessata alle forme organiche dell'estremamente piccolo rilevate da strumenti scientifici come il microscopio elettronico, Giuliana Cunéaz ricostruisce un mondo che appartiene alla sfera dell'invisibile e ce lo mostra riflesso in una dimensione dove la componente fisica e quella virtuale sono tra loro connesse. Un'ambiguità dimostrata dalla presenza nei cassetti di un nido vuoto di vespa vasaia, ritrovato fortuitamente dall'artista che l'ha dipinto e collocato all'interno dell'opera.

Una relazione fruttuosa si crea tra Matter Waves Unseen e i reperti del Museo, in particolare quelli della Collezione Strada composta da oggetti in vetro, metallo e ceramica, prevalentemente di epoca romana.

VIMERCATE - Spazio heart UN QUARTO DI CUORE

Dopo le esposizioni dedicate alla scultura e alla pittura, Spazio heart dedica alla fotografia la nuova edizione di Un quarto di cuore, il progetto che racconta la storia di heart attraverso gli artisti che con l'Associazione hanno interagito negli anni, con una mostra dal 3 luglio al 14 settembre

Numerosi sono gli artisti che in 14 anni hanno esposto per e con l'Associazione heart, partecipando a mostre personali e collettive. La storia di heart – pulsazioni culturali è, infatti, una storia complessa e articolata, fatta di mostre ed esposizioni, ma anche di relazioni strette e produttive con gli artisti, sempre partecipi sia come protagonisti di monografiche e di collettive che come utenti e fruitori dello Spazio vimercaiese, in un continuo e proficuo rapporto di amicizia e collaborazione.

La mostra – una poliedrica ed eterogenea collettiva – riunisce linguaggi, inclinazioni, grammatiche differenti, per narrare tutta la complessità e pluralità delle proposte promosse da heart – pulsazioni culturali in questi anni.

La mostra però, nella sua complessità di sguardi e caratteri, supera di gran lunga il piano della memoria dell'Associazione, offrendo uno sguardo curioso e ricco di spunti di riflessione sulle ricerche di artisti che hanno in comune l'impiego della fotografia come strumento, ma che affrontano l'immagine fotografica con intenzioni, esiti e metodi profondamente differenti. La mostra presenta il lavoro di 25 artisti di età e formazione diversa, ciascuno capace di interpretare la fotografia a modo proprio: dal reportage allo still life, dalla fotografia come racconto di un attimo di vita quotidiana a quella intesa come ricordo di un'azione performativa, dalla stampa tradizionale a quella sperimentale, dall'immagine ritoccata digitalmente, fino alla fotografia usata come base per opere a tecnica mista.

In mostra opere di: Claudio Beorchia, Enrico Bernasconi, Raffaele Bonuomo, Piera Biffi, Federico Casati, Simone Casetta, Francesca Della Toffola, Giorgio Donders, Luigi Erba, Gloria Fenaroli, Dante Gelmetti, Augusto Gerli, Enrico Giudicianni, Patrizia Giudicianni, Federica Gonnelli, Alessio Larocchi, Giacomo Nuzzo, Beatrice Pavasini, Nicolò Quirico, Alex Sala, Silvia Serenari, Giulio Spera, Giovanna Torresin, Simona Uberto, Nicola Zaccaria.

NUORO - MAN

ISOLE E IDOLI

Il MAN di Nuoro accoglie l'estate con tre proposte inedite ed originali.

"ISOLE E IDOLI" (dal 27 giugno al 16 novembre) esplora il legame profondo tra le isole e i loro simulacri, analizzando come l'arte del Novecento abbia reinterpretato le figure arcaiche e il loro potere simbolico. La mostra propone un dialogo tra reperti archeologici, provenienti da musei sardi e dal Louvre, e opere di maestri moderni come Gauguin, Miró e Giacometti, evidenziando come l'antico e il moderno si tocchino al di fuori del tempo e dello spazio, nutriti da una comune necessità di rappresentare l'invisibile.

ISOLE MINORI Note sul fotografico dal 1990 ad oggi (dal 26 e 27 giugno fino al 16 novembre) racconta come la Sardegna è stata raccontata dai grandi fotografi negli ultimi 25 anni, mutandone la percezione. Da luogo chiuso e tradizionale, quello dell'entroterra, a luogo più aperto e accogliente, frutto dello sviluppo dell'industria turistica. Opere di straordinaria qualità visiva e visioni nuove di luoghi noti, attraverso le quali si possono aprire riflessioni di diversa natura intorno ai tanti temi sollevati dalle opere esposte.

Con IS CRA Flotta Culturale del Mediterraneo (dal 27 Giugno al 7 Settembre) infine, una flotta di artisti guidata da Leonardo Boscani ha esplorato il territorio della Planargia, in un viaggio fra costa e mare, traducendolo in opere che mescolano linguaggi estetici e riflessioni antropologiche.

La mostra, a cura di Chiara Gatti e Stefano Giuliani con Matteo Meschiari, presenta oltre 70 opere, organizzate in una forma spaziale che richiama la configurazione di un arcipelago formato da piccoli raggruppamenti tematici, con l'allestimento curato dall'arch. G.M. Filindeu.

TOLMEZZO - "Palazzo Frisacco" "DI TANTI VOLTI"

Fino al 26 ottobre negli spazi di Palazzo Frisacco a Tolmezzo in Friuli Venezia Giulia, è allestita la mostra "di tanti volti" curata da Giovanna Duri e promossa dal Comune di Tolmezzo.

Lorenzo Mattotti, Gabriella Giandelli, Franco Matticchio, Pia Valentini, Manuela Bertoli, Guido Scarabottolo, Beppe Giacobbe, Ivan Canu, Olimpia Zagnoli, Riccardo Guasco, Pierre Bourrigault, Manuele Fior sono solo alcuni degli oltre quaranta (40) autori, tra le più celebri matite del panorama dell'illustrazione contemporanea colta, raffinata, ironica, che partecipano attivamente al progetto. Trecento (300) le opere - per la quasi totalità originali o realizzate da nativi digitali - allestite a Palazzo Frisacco; a fianco dei grandi nomi citati, una selezione di giovani talenti del disegno.

Il punto di partenza è alquanto insolito: una selezione di ritratti settecenteschi delle collezioni del vicino Museo Carnico delle Arti Popolari, che deve il nome al suo fondatore Michele Gortani. Volti di donne carniche, giovani e maturi, resi con onestà di dettaglio che hanno incuriosito e affascinato i professionisti, stimolando la nascita di questo progetto artistico che li vede, coralmemente, protagonisti.

I "tanti volti" sono proprio quelli delle donne, di ieri e di oggi, con una galleria di ritratti femminili, che offre un affascinante viaggio lungo un percorso espositivo, scandito da diverse sezioni in dialogo tra loro.

L'allestimento della mostra si sviluppa come una partitura visiva costruita per accostamenti di sguardi. È attraverso questi incontri che i volti femminili esposti discorrono tra loro e con il pubblico: si cercano, si sfidano, si ignorano o, a volte, ci guardano o ci voltano le spalle. Ci sono qui sguardi tristi, sguardi d'incoraggiamento, sguardi allegri, sguardi persi, sguardi senza forma o spessore, sguardi rabbiosi, ma anche sguardi dolci: una galleria di sguardi di donne. Prende forma così il dialogo tra donne attraverso i secoli: le donne del passato incontrano i tratti delle donne di oggi per scoprire quanto il tempo può cambiare o far ritrovare esperienze, personalità, emozioni e pensieri.

**SONCINO (CR) - Sedi varie
L'EMOZIONE
DELLA FORMA**

Fino al 5 ottobre Soncino accoglie "L'emozione della forma", un progetto di arte contemporanea ideato su proposta di Don Giuseppe Nevi, parroco della comunità, e curato dall'artista Vincenzo Marsiglia. Il progetto, promosso da Parrocchia Santa Maria Assunta, nasce dal desiderio di restituire nuova vita e centralità ai luoghi sacri del borgo attraverso il linguaggio universale dell'arte, invitando a un'esperienza intima, spirituale e percettiva.

La mostra si articola in due sedi: il Museo delle Campane, di recente restauro (che propone "Sarcopoterium" di Antonio Barbieri, "Estroversa" di Rita Siragusa, "Caduti" di Oliviero Rainaldi) e la Chiesa di San Pietro Apostolo (che presenta "Disobbedienza" e "Predestinazione" di Fabiola Porchi), entrambe nel cuore del centro storico. Le opere dialogano con questi spazi carichi di storia e spiritualità, offrendo un'esperienza immersiva, in cui la forma diventa veicolo di riflessione e ascolto.

Motivo ispiratore dell'iniziativa è anche la recente ristrutturazione del Museo delle Campane, situato presso la Pieve di Santa Maria Assunta, a cura dell'architetto Elvira Ambrogi. Il museo, che conserva le antiche campane della chiesa, diventa oggi anche spazio di accoglienza per opere d'arte contemporanea, in un dialogo inedito tra memoria, materia e spiritualità.

Scrivendo il curatore Vincenzo Marsiglia: "La forma non si limita a occupare uno spazio – lo abita, lo trasforma, gli dà significato. L'emozione della forma invita il visitatore a rallentare lo sguardo, a sostare, ad ascoltare. Ogni opera è una presenza che si offre lentamente, ognuna con il proprio respiro, ognuna capace di generare un'attenzione che va oltre il semplice vedere. Non è il soggetto a parlare, ma la forma stessa, il suo equilibrio interno, la sua logica, il modo in cui occupa o lascia lo spazio. La scultura, in questo contesto, non è solo oggetto; si fa gesto, pelle, eco che lascia emergere tracce, tensioni, riflessi."

ART NOUVEAU WEEK

Dal 8 al 14 luglio 2025 si rinnova l'appuntamento con l'Art Nouveau Week, la manifestazione europea dedicata allo stile Liberty e alle arti di inizio Novecento. Giunta alla sua settima edizione, è promossa da Italia Liberty e curata da Andrea Speziali.

In programma conferenze online su architettura, arti decorative, moda, illustrazione, cucina e letteratura, con 14 incontri a cura di Andrea Speziali, due al giorno per tutta la settimana. Tra gli eventi speciali, i tour tematici: "Eterno Liberty" (Italia in jet e Frecciarossa con rievocazioni storiche); "Puglia Modernista" (9-11 luglio tra Bari e Lecce); "Valencia Modernista" (11-14 luglio); "Freccia Liberty" (in treno tra dieci stazioni liberty italiane). Art Nouveau Week propone un viaggio unico tra i tesori del Liberty italiano, con un ricco calendario di oltre 100 visite guidate, passeggiate tematiche, aperture straordinarie e racconti di famiglia che svelano l'anima modernista del nostro Paese.

La Basilicata sorprende con Melfi, con Palazzo Pastore, la Farmacia Carlucci e ville storiche della città. In Abruzzo, da Pescara a Sulmona, da L'Aquila a Giulianova, si riscoprono dettagli in ferro battuto, cementi decorati e architetture floreali. In Calabria, Reggio propone tour urbani dedicati alle residenze progettate da Gino Zani.

Napoli e i suoi quartieri collinari (Vomero, Chiaia, Petraio) si rivelano con itinerari tra scale monumentali, panorami e ville d'epoca.

In Emilia-Romagna, da Bologna a Riccione, ogni città propone passeggiate nella Belle Époque, come a Faenza, Ferrara e Gambettola, fino agli itinerari curati da collezionisti privati come Roberto Parenti a Sogliano al Rubicone.

In Friuli Venezia Giulia, l'eleganza nascosta di Trieste viene raccontata in una passeggiata tra case Liberty celate tra edifici ottocenteschi.

Roma apre luoghi solitamente inaccessibili come il Villino Ximenes, il Museo Boncompagni Ludovisi e la Casina delle Civette a Villa Torlonia, mentre passeggiate serali tra i quartieri Prati, Ludovisi e Coppedè restituiscono il volto fiabesco della capitale d'inizio Novecento.

La Liguria propone visite nei luoghi-simbolo del Liberty costiero: da Genova a Imperia, da La Spezia a Savona e Chiavari, si ammirano ville, vetrate artistiche e musei come Villa Rosa e il MACI di Villa Faravelli.

La Lombardia è la "capitale italiana del Liberty", con eventi in 10 città: dai capolavori di Giuseppe Sommaruga a Milano e Varese, alle ville di Monza, Brescia e Lodi, fino al villaggio operaio di Crespi d'Adda. A Cernobbio, si inaugura con un DJ set ispirato al volo delle farfalle presso Villa Bernasconi. Le Marche partecipano con un tour a Pesaro tra villini e ceramiche Molaroni. In Molise, Campobasso racconta la sua trasformazione novecentesca con esempi della bottega Tucci e dell'architetto Guerriero.

Il Piemonte presenta un grande evento a Stresa tra mostre, spettacoli e visite gratuite. Torino svela quartieri iconici come Cit Turin, Crocetta e San Donato. In Puglia, Bari presenta itinerari tra Art Nouveau e Déco con tappe esclusive, tra cui affreschi attribuiti a Duilio Cambellotti.

In Sardegna, Cagliari, Arborea e Sassari celebrano la figura femminile nel Liberty e l'architettura del primo Novecento. La Sicilia si distingue per ricchezza e varietà: da Catania con Villa Ardizzone e via XX Settembre, al percorso mattutino a Mondello con colazione in stile Liberty, fino a Palermo con le architetture di Basile e la Casa Museo di Chiaramonte Gulfi.

La Toscana propone itinerari a Lucca, Firenze, Livorno e soprattutto Viareggio, che omaggia Galileo Chini e Belluomini con tour pomeridiani e serali sul lungomare. In Umbria, Foligno e Perugia rendono omaggio alla borghesia che plasmò il Liberty locale. Il Veneto partecipa con Vicenza, Verona, Thiene e Venezia Lido, tra ville, fregi e giardini segreti.

All'estero, itinerari speciali conducono il pubblico fuori dai percorsi consueti.

Il calendario completo è consultabile su: <https://bit.ly/3H8kUes>

**MILANO - Centrale dell'Acqua
BOSCO
IL RESPIRO DELLA TERRA**

Istituto Italiano di Fotografia presenta la mostra fotografica “Bosco. Il respiro della Terra” dal 4 luglio al 1 agosto 2025 presso la Centrale dell'Acqua di Milano.

L'esposizione, propone un'indagine sugli ambienti boschivi e presenta diverse visioni che includono scatti di genere documentaristico del paesaggio naturale, ma anche immagini intime ed emotive. Ne emerge una narrazione stratificata che svela le trame fitte e nascoste della natura, fatta di vita minuta e pulsante, ma anche imponente e silenziosa: un ambiente che frema, ispira ed espira.

Il progetto espositivo curato dal fotografo e docente Erminio Annunzi racchiude lo sguardo di 27 giovani fotografe e fotografi di Istituto Italiano di Fotografia e propone un'indagine collettiva che unisce rigore scientifico, sensibilità ecologica e ricerca estetica. Gli scatti raccontano ambienti boschivi differenti – da quelli planiziali quasi scomparsi alle foreste montane in trasformazione – offrendo una mappa visiva dei sistemi ecologici vegetali e delle profonde mutazioni in corso, dovute a cambiamenti climatici e all'impatto umano.

Tra le numerose tematiche affrontate emergono nuovi equilibri tra gli spazi forestali e l'intervento antropico oltre alla rappresentazione del ciclo naturale che custodisce morte e rinascita; in questo viaggio fotografico il bosco assume tratti fiabeschi: un universo in miniatura popolato di funghi, muschi e radici oppurediventa sfondo per il racconto essenziale tra equilibrio e rigenerazione.

Sguardi contemporanei che, attenti alla biodiversità e alla sua fragilità, portano in mostra l'interazione tra specie, vegetali e animali, autoctone e alloctone, che nella complessità della convivenza sono capaci di reinterpretare e trasformare il paesaggio, dando vita a scatti dal respiro esotico ma anche a nuove configurazioni estetiche e biologiche.

Le fotografie in mostra sono state realizzate da: Giulia Abbate, Isabella Alessandro, Leonardo Alimberti Pellegrini, Natascia Caronte, Gabriele de Paolis, Eleonora Ferro, Fiorella Miriam Fruscio, Carlo Gavazzi, Erica Giudici, Fabiola Anais Pia Anoko Lawson, Alice Manzoni, Oxana Mereuta, David Mogini, Mara Agnese Musumeci, Nicoletta Nolli, Giorgia Pace, Eleonora Pagni, Simona Pappaluca, Michele Piccolo, Daniela Pontello, Matteo Quirici, Andrea Salafia, Matteo Sansalone, Mattia Sarzi Madidini, Gaia Soldano, Elisabetta Tursi, Alessandro Uttaro.

**MASSA - Museo Gigi Guadagnucci, Villa Rinchiostra
GIGI GUADAGNUCCI GIO' POMODORO
CONVERSAZIONE SULLA NATURA**

Il Museo Gigi Guadagnucci a Villa Rinchiostra ospita la grande mostra “Gigi Guadagnucci Gio' Pomodoro | Conversazione sulla natura”, un'iniziativa di grande prestigio che mette in dialogo i due scultori di fama internazionale, approfondendo il loro rapporto con la natura ed in particolare con il Sole. Questo tema, centrale nelle loro ricerche ed esecuzioni, viene messo in risalto non solo attraverso le loro straordinarie opere ma anche – simbolicamente – dalla scelta della data di apertura al pubblico, il 21 giugno, che non a caso cade il giorno del solstizio d'estate.

Sia all'interno che nel maestoso giardino con geometria settecentesca all'esterno della Villa, i visitatori avranno l'opportunità di ammirare 18 capolavori dei due artisti, di cui 13 sculture e 5 disegni, provenienti da Fondazioni e collezioni pubbliche e private. Elemento di elevato prestigio che impreziosirà questa già di per sé straordinaria mostra sarà la presentazione, per la prima volta in esclusiva, del disegno inedito di Gio' Pomodoro “Senza titolo (Tensioni)”, realizzato nel 1963 con inchiostro di china su carta e prestato per l'occasione da un collezionista privato.

Altro valore aggiunto che donerà originalità al progetto sarà l'esposizione di una dichiarazione inedita di Gigi Guadagnucci scritta di pugno, concessa e condivisa dalla moglie Ines Berti: “Scolpire vuol dire, per me, aver acquisito tanta familiarità con le forme della natura, attraverso il disegno... ma lo scultore non deve imitare la natura, deve procedere, nella creazione, come la natura.” – Gigi Guadagnucci (Massa, 18 aprile 1915 – Massa, 14 settembre 2013)

La frase affiancherà uno scatto realizzato dal celebre fotografo Romano Cagnoni che ritrae Guadagnucci davanti ad un suo fiore di marmo, al fine di approfondire il rapporto che l'artista aveva con la scultura e di metterlo in relazione con quello di Gio' Pomodoro.

Infatti, l'esposizione nasce con l'obiettivo di mettere in relazione i due Maestri, offrendo un'occasione unica di riflessione sul tema della natura attraverso le loro opere.

Durante la conferenza stampa, il curatore Mirco Taddeucci ha raccontato le similitudini e le differenze tra i due scultori, dichiarando: “Guadagnucci e Pomodoro condividono non solo la ricerca sul rapporto con l'elemento naturale ma possiedono anche una profonda padronanza tecnica e un'enorme curiosità, elementi che hanno permesso loro di sperimentare materiali particolari, come ad esempio la pietra di Trani, il marmo statuario delle Apuane e il bronzo, fino a realizzare anche opere su carta. Gli esiti formali delle opere dei due artisti sono simili per certi versi, ma seguono percorsi differenti: all'approccio più emozionale di Gigi Guadagnucci si contrappone quello più razionale e fedele allo studio di Gio' Pomodoro.”

La natura che celebrano e indagano i due artisti è intesa sia come quella natura facente parte del luogo in cui hanno operato per un lungo periodo della loro attività – ai piedi delle Apuane – ma anche natura concepita come pretesto per parlare di movimento, strutture architettoniche, spazio e rapporti tra pieno e vuoto, che sono, come cita Gio' Pomodoro, “l'ossessione di ogni vero scultore”.

L'installazione dell'opera monumentale in bronzo Sole Deposito di Gio' Pomodoro nel centro storico, poco distante dall'obelisco meridiana di Piazza Aranci in via Dante a Massa, creerà un “ponte” con la Villa.

La mostra, curata da Mirco Taddeucci in collaborazione con Bruto Pomodoro, rimarrà aperta al pubblico fino al 21 agosto.

**MATERA - MUSMA Palazzo Pomarici
DADAMAINO - SCENE, GRAFIE, SPAZI**

Il MUSMA – Museo della Scultura Contemporanea di Matera presenta la mostra Dadamaino. Segni, grafie, spazi, a cura di Flaminio Gualdoni, che sarà inaugurata sabato 5 luglio negli spazi suggestivi di Palazzo Pomarici, nel cuore dei Sassi di Matera.

La mostra propone una significativa selezione di opere realizzate tra il 1975 e il 1996 da Dadamaino (pseudonimo di Edoarda Emilia Maino, 1930–2004), figura centrale dell'arte visiva del Novecento italiano e internazionale. Provenienti in gran parte dall'Archivio Dadamaino, le opere in mostra includono anche alcuni lavori inediti in ceramica realizzati a Matera negli anni Settanta, presso la bottega del maestro ceramista Giuseppe Mitrotonda.

Tra i nuclei principali in esposizione figurano le serie: Inconscio razionale (1978), I fatti della vita (1978–1982), Costellazioni (1981–1987), Il movimento delle cose (1987–1996)

“Nel percorso espositivo emergono con forza la radicalità e la coerenza del linguaggio di Dadamaino, che – come spiega il curatore Flaminio Gualdoni, storico dell'arte e profondo conoscitore dell'artista – dichiara come il suo intento maggiore fosse la sorta di purificazione assoluta del segno nello spazio: un segno che dichiara solo se stesso, la propria fisiologia, la propria autonoma capacità di senso”.

In mostra saranno esposte anche tre opere in ceramica – due terraglie e il piatto “Fronte dell'Arte” – testimonianza della sperimentazione e della versatilità tecnica di Dadamaino - prodotte nel 1975 nella bottega di Mitrotonda.

La mostra rimarrà aperta fino al 5 ottobre.

**MILANO - IsolaSet Palazzo Lombardia
MAX MANDEL. SGUARDI DI LUCE**

La realtà può essere molte cose nello stesso momento. Basta saperla guardare nel segno della meraviglia: un percorso a cui vi invita la mostra “Max Mandel. Sguardi di luce” a cura di Giovanni Gazzaneo. Mandel (Milano, 1959) espone centoventi fotografie a Milano, nello spazio IsolaSET di Palazzo Lombardia, dal 2 al 21 luglio 2025. Sei le sezioni in cui sono suddivise le immagini: Sguardi di luce, Istanti, Incontri, Lo spazio dentro, Forme senza tempo, L'altra metà del lavoro.

In Sguardi di luce Mandel coglie particolari, anche minimi, e li traduce in immagini quasi astratte: giochi di luce e ombra su una parete, fiori in una vasca, aerei di carta in volo nella Galleria Vittorio Emanuele a Milano... Immagini raccolte nel corso di numerosi viaggi, dall'Europa, al Medio Oriente, all'Asia. Istanti raccoglie una serie di fotografie realizzate tra il 2016 e il 2108 con il telefono cellulare. Con Incontri protagoniste sono le persone. In Lo spazio dentro l'occhio del fotografo si sofferma sulle suggestioni legate alle linee e ai volumi degli edifici, mentre in Forme senza tempoprotagonista è la scultura. Infine, L'altra metà del lavoro raccoglie la ricerca di Mandel sul lavoro femminile: una serie di intensi ritratti in bianco e nero. Lo sguardo fugge un approccio retorico e la persona si offre in dialogo con il fotografo proponendo oggetti o simboli legati alla sua attività.

«Lo sguardo di Mandel – scrive il curatore della mostra Giovanni Gazzaneo – è mosso dalla passione della bellezza del quotidiano. Capace di coniugare sapere e vedere, vuole offrirci della realtà non la superficie che, per quanto abbagliante è pur sempre scorza, ma l'essenza, la sua poesia più intima». Nei ritratti in bianco e nero o nella meraviglia cromatica di un particolare, alla base degli scatti di Max Mandel è sempre la realtà.

**PERUGIA - Palazzo Baldeschi
EXTRA**

Segni antichi/Visioni contemporanee

Palazzo Baldeschi a Perugia ospita fino al 6 gennaio 2026 la mostra "EXTRA Segni antichi/Visioni contemporanee", a cura di Marco Tonelli, un grande progetto che si pone il doppio obiettivo di far conoscere la Collezione Albertini e al contempo mostrarne la continua vitalità in dialogo con diciotto artisti contemporanei come Alighiero Boetti, Emilio Isgrò, Maria Lai, David Tremlett, Gianni Dessì e molti altri ancora, creando accostamenti inediti e inaspettati.

La Collezione Albertini, pregiata raccolta di circa 1749 documenti e coperte in pergamena risalenti al XIV e XV secolo, è stata acquisita da Fondazione Perugia un anno fa a Parigi, dopo di che le pergamene sono state oggetto di un intenso lavoro di studio, restauro e ricerca congiunto con la Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria che sta portando alla ricostruzione di quella che era la realtà dell'amministrazione giudiziaria di Perugia.

I pregiati rivestimenti documentali, finemente decorati e dipinti, appartenevano a registri di podestà, capitani del popolo, giudici e sindaci del Comune di Perugia quindi rappresentano un vero e proprio tesoro di documenti storici che ritorna a Perugia dopo oltre 170 anni (furono venduti nel 1853 dall'Amministrazione Comunale) e un'importante fonte per la ricostruzione della storia della città.

In occasione della presentazione della raccolta ha affermato il presidente di Fondazione Perugia, Alcide Casini, «La Collezione Albertini rappresenta un tassello prezioso della memoria storica di Perugia che, dopo oltre 170 anni, torna finalmente a casa. Con questa operazione abbiamo voluto restituire alla nostra comunità un patrimonio identitario straordinario, frutto di una virtuosa collaborazione tra pubblico e privato. Ma non ci siamo fermati alla semplice acquisizione: la valorizzazione attraverso studio, restauro e dialogo con l'arte contemporanea rende questo ritorno ancora più vivo e attuale, capace di parlare al presente e alle nuove generazioni”.

TORINO - Galleria d'Arte Moderna
FAUSTO MELOTTI - LASCIATEMI DIVERTIRE!

A oltre cinquant'anni di distanza dall'ampia retrospettiva dedicata nel 1972 a Fausto Melotti (Rovereto, 1901 – Milano, 1986), nell'ambito della SECONDA RISONANZA, la Galleria d'Arte Moderna di Torino dedica all'artista una nuova grande mostra, realizzata in collaborazione con la Fondazione Fausto Melotti di Milano e curata da Chiara Bertola e Fabio Cafagna. Un percorso espositivo che ripercorre l'intera produzione di Melotti dagli esordi astratti degli anni Trenta fino alla maturità artistica.

Il titolo della mostra, "Lasciatemi divertire!", trae ispirazione da un'ironica affermazione dell'artista e sottolinea l'approccio giocoso e sperimentale che ha caratterizzato la sua ricerca. L'esposizione presenta oltre centocinquanta opere, provenienti da collezioni pubbliche e private e si articola intorno al nutrito nucleo di lavori conservati dalla GAM, tra cui la grande Modulazione ascendente (1977), collocata nel giardino del Museo.

La mostra si sviluppa in otto sezioni, ordinate secondo una progressione cronologica e tematica che mette in luce le costanti espressive di Melotti. Il cuore dell'esposizione è rappresentato da un allestimento, architettonicamente racchiuso nelle sale interne del percorso di visita, che evoca gli studi dell'artista a Milano (via Leopardi) e Roma (via Margutta), spazi di intensa creatività in periodi differenti della sua carriera.

Le narrazioni delle altre sale si concatenano, talvolta sfumando l'una nell'altra. Il percorso espositivo attraversa i principali nuclei tematici della poetica melottiana: dall'Arte astratta della prima metà degli anni Trenta alle suggestioni urbane e naturali di Città e foreste, passando per le Cosmologie e i miti antichi, fino agli Alfabeti, testimonianza del profondo legame che nella poetica dell'artista lega scrittura, disegno e scultura. Due sezioni, intitolate Intervalli e contrappunti e Pioggia e vento, raccolgono opere ispirate rispettivamente alla musica e ai ritmi naturali, elementi ricorrenti nella produzione dell'artista, che trovano forma in composizioni di estrema leggerezza e sospensione, dove il vuoto e il silenzio assumono un ruolo centrale. Ampio spazio è, infine, riservato alla Produzione ceramica e ai Teatrini, piccoli scenari abitati da figure antropomorfe che Melotti ha realizzato a partire dalla metà degli anni Quaranta.

L'allestimento si estende oltre le sale espositive, coinvolgendo atrio, vestiboli e giardino con sculture di grande formato. Una selezione di documenti e fotografie è inoltre esposta negli spazi della Biblioteca della GAM.

La presentazione delle opere tiene conto delle esposizioni storiche di Melotti, adottando soluzioni espositive da lui stesso ideate, come i caratteristici piedistalli a "I". Le sezioni dedicate alla Produzione ceramica e ai Teatrini offrono al visitatore la possibilità di confrontarsi con l'atmosfera che caratterizzava i suoi studi, milanese e romano, in momenti storici differenti.

La mostra rappresenta un'occasione per approfondire la figura di Fausto Melotti, artista poliedrico che ha saputo coniugare scultura, pittura, ceramica, scrittura e musica, imponendosi come maestro dell'arte italiana del Novecento.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 7 settembre.

CERTALDO - Sedi varie
OMAGGIO A BOCCACCIO

Dal 16 al 20 luglio, nell'anno del 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio, e in occasione di Mercantia 2025, le novelle del Decameron si trasformano in installazioni, opere e visioni contemporanee diffuse nel borgo medievale di Certaldo. 22 artisti - Patrizio Arrighi, Valentina Barbieri, Anna Casu, Veronica Cairo, Costanza Danielli, Vanessa Gai, Alessandro Di Vicino Gaudio, Marica Fasoli, Nicola Genco, Katy Maleki, Marta Martini, Valter Masoni, Giada Matteoli, Renzo Mezzetti, Lucia Pretto, Francesca Santomauro, Stelleconfuse, Eugenio Taccini, Sabrina Taddei, Serena Tani, per Trame a Pois: Lucia Coccoluto Ferrigni e Carolina Frasconi - saranno impegnati in sette interventi site specific.

BOLOGNA - Stazione AV
ABABO HUMAN
PER 2 AGOSTO 1980

In occasione del 45° anniversario della strage alla Stazione di Bologna, l'Accademia di Belle Arti di Bologna propone ABABO HUMAN PER 2 AGOSTO 1980, un grande progetto espositivo, composto da quattro distinti interventi artistici (Venti ritratti per la memoria: 2 agosto 1980; Un caro amico; Voglio un paese; Poster for the City), allestito nella Hall AV della stazione sotterranea di Bologna Centrale, dove resterà fino al 7 agosto, accompagnato da testi di Mili Romano e Carlo Branzaglia. "L'Accademia di Belle Arti di Bologna apre una nuova e profonda riflessione sul drammatico evento del 2 agosto 1980 – ha dichiarato Enrico Fornaroli, Direttore dell'istituto. L'arte diventa uno strumento di memoria storica e impegno civico in una mostra che intreccia molteplici linguaggi espressivi, trasformando un luogo di transito quotidiano per migliaia di persone in uno spazio espositivo carico di significato".

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Galleria RIBOT ALZARSI PRESTO

Con la mostra "Alzarsi presto," RIBOT presenta (dal 3 al 25 luglio) il lavoro di Chiara Brambilla e Roberto Picchi, due artisti che vivono un'intimità reale e quotidiana con l'ambiente naturale e che danno una forma plastica alla complessità emotiva e materiale di avere il bosco come vicino, la radura come cortile, l'animale come interlocutore.

Il lavoro di Chiara Brambilla si concentra sul rapporto con gli animali selvatici che abitano i dintorni di casa sua, con un'attenzione particolare alle pratiche venatorie e alle narrazioni che nel corso della storia ne hanno costruito l'immaginario. Partendo da vecchie fotografie in bianco e nero — a volte trovate, a volte tagliate, a volte ricostruite — le sue opere interrogano le zone grigie della relazione tra uomo e bestia, tra caccia e cura, tra gioco e dominio, mescolando e confondendo rifugi e trappole, strumenti di protezione e di condanna. In mostra, accanto a immagini tratte dal suo vasto archivio, Brambilla presenta una nuova serie di sculture in cartapesta: capriole accovacciate dai corpi leggeri che sembrano sospese tra due stati — il sonno e la morte, la resa e l'abbandono. Osservarle è un esercizio di empatia: non si sa se accarezzarle o temere il fucile che le ha rese immobili.

Roberto Picchi invece, rivolge lo sguardo al sottobosco — luogo ombroso e fertile per definizione, teatro di metamorfosi e casa di organismi silenziosi come i funghi, portatori di relazioni complesse e invisibili. Là dove la luce si fa scarsa e le forme si moltiplicano, Picchi raccoglie segni, colori, decomposizioni e li trasforma in un'installazione site-specific che si espande come un organismo sul pavimento della galleria. Qui, gruppi di elementi in cera d'api e paraffina si organizzano in costellazioni che imitano i contrasti visivi dei margini vegetativi: l'opera si espande, si attraversa, si scopre passo dopo passo, come un sentiero nella boscaaglia. Anche nelle opere a parete, che guardano dall'alto questo tappeto colorato, la pittura si fa scultura, la materia si fa paesaggio, e il frammento si fa racconto. Un racconto dove ogni dettaglio è traccia di un equilibrio fragile tra vita e disfacimento.

Brambilla e Picchi condividono la consuetudine di mettersi in cammino con le prime luci del giorno. Sono quelli i momenti della giornata in cui si fanno più vivi i rapporti di vicinato con la natura. Alzarsi presto rappresenta il tentativo di dare una forma a quella prossimità che si coglie al mattino: una prossimità con l'animalità che ci sfiora e con il paesaggio che ci sopravvive, senza retorica né strumentalizzazioni, ma con la naturalezza di una genuina coesistenza.

SPOLETO - Palazzo Collicola-Chiesa S. Giovanni e Paolo PRESENTATI CINQUE PROGETTI ESPOSITIVI

Proeguono a Palazzo Collicola le iniziative promosse per festeggiare i 25 anni di attività con cinque nuovi progetti espositivi inaugurati lo scorso 28 giugno e che proseguiranno fino al 3 novembre.

Pensieri fuggitivi è il titolo della mostra di William Kentridge, curata dal direttore dei Musei Civici di Spoleto, Saverio Verini, che presenta un'ampia selezione di opere realizzate negli ultimi venticinque anni dall'artista sudafricano. Un arco temporale così esteso consente di cogliere la profondità, la coerenza e l'evoluzione della sensibilità artistica di Kentridge, offrendo al pubblico una visione ampia e articolata della sua produzione, con disegni, sculture, video, stampe, e taccuini a comporre un repertorio ricco e sfaccettato, che vede l'esposizione di oltre cinquanta opere. Il titolo, *Pensieri fuggitivi*, richiama non solo un video presente in mostra (*Fugitive Words*), ma anche la matrice concettuale dell'artista: un pensiero in costante movimento, dove nulla è definitivo e tutto può generare connessioni inattese.

La presenza di William Kentridge a Spoleto non si esaurisce con la mostra a Palazzo Collicola: l'artista partecipa infatti al programma di spettacoli del Festival dei Due Mondi con *The Great Yes*, *the Great No* e ad altre iniziative in città; Kentridge è inoltre l'autore a firmare il manifesto di Spoleto68,

Listen to Your Eyes. Opere e letterature artistiche da una collezione privata, raccoglie una serie di opere provenienti dalla collezione di Primo De Donno, che vanta opere di autori quali Giorgio de Chirico, Lucio Fontana, Alberto Burri, Piero Manzoni, Mario Schifano, Alighiero Boetti, Gino De Dominicis, Enzo Cucchi, fino ad artisti emersi negli anni Novanta come Vanessa Beecroft e Stefano Arienti – e trova la sua unicità nella raccolta eccezionale di libri, documenti, libri ed ephemera che accompagnano le opere, contribuendo a ricostruire il contesto che le ha generate e la loro fortuna critica. La mostra, a cura di Primo De Donno, Saverio Verini e Viaindustriae, è incentrata sul rapporto binario tra opere d'arte e la "letteratura" a esse collegata: un viaggio attraverso alcune delle principali figure e poetiche, movimenti e correnti del XX secolo fino ai giorni nostri, abbracciando un secolo di storia dell'arte.

Festival dei Due Mondi. Manifesti 1958-2025 è dedicata ai manifesti del Festival realizzati dal 1958 a oggi, un viaggio nella storia dell'arte e in quella del Festival. Balthus, Daniel Buren, Alberto Burri, Enzo Cucchi, Willem De Kooning, Niki de Saint Phalle, Helen Frankenthaler, David Hockney, Jasper Johns, Anish Kapoor, Joan Miró, Luigi Ontani, Cy Twombly, Emilio Vedova sono solo alcuni dei grandi artisti che hanno firmato i manifesti nel corso delle 68 edizioni.

Corpi d'aria, a cura di Stefano Chiodi, propone una selezione di fotografie di Stefano Cerio, comprese le serie fotografiche *Brenva* e *Aquila*, due progetti di forte impronta concettuale, al confine tra fotografia/arte contemporanea/arte ambientale, che fanno dialogare i linguaggi per documentare artisticamente le radicali trasformazioni del nostro tempo.

Mahler & LeWitt Studios: 10 anni di attività è una mostra d'archivio a cura di Guy Robertson, che celebra i 10 anni di vita dell'associazione, attiva a Spoleto dal 2015.

La Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, una delle sedi Musei Civici di Spoleto, ospita **Le cose non saranno mai più come prima (del potere anarchico dell'amore)**, di Gianni Politi: si tratta di un intervento pensato per lo spazio della ex chiesa, all'interno della quale l'artista presenta una serie di dipinti e due sculture, in dialogo con l'antica destinazione d'uso del luogo e il suo ricco palinsesto di affreschi.

FAENZA - MIC
63° PREMIO FAENZA

Biennale Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea

Oltre cento artisti da tutto il mondo a rappresentare il meglio della ceramica d'arte contemporanea sono in mostra dal 28 giugno al 30 novembre al MIC Faenza per il 63° Premio Faenza - Biennale Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea.

Il Premio Faenza, con oltre 80 anni di storia, è stato fin dall'inizio un importante momento nella valorizzazione, nel rinnovamento, nella promozione della ceramica sia sotto l'aspetto artistico e decorativo, sia in quello funzionale e dell'arredo, ma anche e soprattutto un modo per mappare lo stato dell'arte della ceramica contemporanea.

I temi affrontati dalla 63° edizione sono ricorrenti, seppur trattati con approcci stilistici ed espressivi unici. L'incertezza del nostro tempo è alla base di tante riflessioni: dalla sostenibilità del nostro sistema sociale, alla tragicità delle guerre, dalle problematiche ambientali, alle riflessioni sul cibo e uomo, sulle disuguaglianze e sulla fragilità umana.

In mostra ovviamente anche le opere vincitrici di questa edizione: "November" di Hanna Miadzedzeva - Premio Faenza over 35, e l'installazione "Subtle conversations of states of mind" di Léa Renard - Premio Faenza della categoria under 35. Due artiste che lavorano la materia in maniera tradizionale, ma con un approccio di grande sperimentazione per le superfici trattate matericamente o con smalti e colori.

In mostra si potranno ammirare anche altre opere premiate, come "Rovine" di Marta Palmieri, "Duet" di Martin Smith, "A poem for ephemeral moments" di Yaerin Pyun, "Polvere" di Francesco Ardini, "Ossario Organico" di Mattia Vernocchi e Francesco Bocchini, "Homo stramonium" di Martina Cioffi, "Sugar cage" di Su Yen-Yino. Hanno invece ricevuto menzioni d'onore: "Tanagra's Metamorphosis No. 1" di Claire Lindner, "Scenery in the Kiln Fire" di Wang Yuzhe, "Silicon Homes IV, V" di Rūta Šipalytė, "Molorus" di Juliette Clovis.

Partecipano alla mostra per la sezione over 35: Victor Agius, Marc Alberghina, Francesco Ardini, Olivia Barisano, Simone Cassini, Daniel Joseph Cavey, Hsu Chiau Chi, David Clarke, Juliette Clovis, Mirco Denicolò, Karima Duchamp, Claude Dumas, Eglė Einikytė-Narkevičienė, Evandro Gabrieli, Sapan Gandharb, Sophie Giet, Kenji Gomi, Mark Goudy, Anna e Paola Marinuzzi (gruppo), Mattia Vernocchi e Francesco Bocchini, Yulia Batyrova e Marat Mukhametov (gruppo), Monika Grycko, Una, Gura, Malene Hartmann Rasmussen, Heidi Hentze, Douglas Herren, Miglė, Janušaitė, Nathalie Kehrl, Eveline Kieskamp, Iosifina Kosma, Valdas Kurkietis, Dainis Lesins, Claire Lindner, Icaro Maiterena, Jennifer McCurdy, Sibylle Meier, Hanna Miadzedzeva, Aya, Murata, Paula Murray, Makiko Nagai, Simone Negri, Bahareh Nehjiri, Sayaka Oishi, Marta Palmieri, Fiorenza Pancino, Yana Payusova Farbrook, Rafael, Pérez Fernández, Paolo Porelli, Ielizaveta Portnova, Lana Rakanovic, Marina Rodriguez, Ilona Romule, Ines Rother, Giovanni, Ruggiero Antonia Salmon, Aline Schmitt, Laura Scopa, Agnė Šemberaitė, Todd Shanafelt, Liu Shi Cai, José Sierra, Rūta Šipalytė, Martin Smith, Terenzio Sonda, Pim Sudhikam, Hajnalka Tarr, Heidi Tarver, Andreas Tesch, Elina Titane, Alice Walton, Shiyuan Xu, Qiao Yunyun

Pr la sezione under 35 son presenti: Jiwon Byun, Li Caiwen, Yeong Cho Hye, Martina Cioffi, Wang Deng, Lin Dong, June Fischer, Julia Haumont, Gu Jinkang, Jiho Kim, Aliona Kryshchik, Kiti Kurarova, Ambra Lorigo, Sandra Majecka, Li Mingshu, David Morrison, Maxwell Mustardo, Wiktoria Nędza, Kristina Okan, Silvia Piani, Yaerin Pyun, Ani Qanayan, Irina Razumovskaya, Léa Renard, Edoardo Sessa, Hori Takaharu, Zhaojing Wang, Xu Xingrui, Yangkun Wang, Yuzhe Wang, Kai Zhang, Zhangningning Zhang.

La mostra offre quindi una visione aggiornatissima del panorama artistico contemporaneo internazionale che ha scelto la ceramica come materia espressiva.

PESCARA - CLAP Museum
OLTRE LA MAGIA DELLE WINX
30 ANNI DI RAINBOW

Dai primi successi al fenomeno globale delle Winx, per giungere alla sperimentazione artistica più recente, OLTRE LA MAGIA DELLE WINX - 30 ANNI DI RAINBOW - Visioni in movimento celebra l'universo creativo dello studio fondato da Iginio Straffi che ha rivoluzionato l'animazione italiana, portandola a dialogare con la cultura pop internazionale.

La mostra, promossa e realizzata da CLAP Museum in collaborazione con SAE Comics e in partnership con la stessa Rainbow, presenta un percorso immersivo che attraversa tre decenni di produzioni, personaggi, mondi e stili.

In esposizione oltre 240 tavole originali tra bozzetti, disegni, storyboard, studi di ambientazione, video inediti e memorabilia: un viaggio nella cucina creativa che ha dato vita a fenomeni globali come Winx Club, 44 Gatti, Huntik - Secrets and Seekers, Pinocchio and Friends e Mermaid Magic.

Non si tratta soltanto di un omaggio: la mostra racconta l'evoluzione dell'animazione come arte e industria, tra artigianato e tecnologia, design e storytelling, sempre in bilico tra intrattenimento e racconto autoriale.

Un'attenzione particolare è dedicata alla figura di Iginio Straffi, fondatore e mente creativa di Rainbow, la cui visione ha saputo coniugare immaginazione, strategia e creatività italiana con uno sguardo sempre proiettato al futuro.

«Rainbow ha creato un immaginario che ha formato generazioni: potente, inclusivo, iconico. Questa mostra è un'occasione per restituire profondità e valore a quel linguaggio visivo che ha saputo parlare a tutto il mondo. Il percorso espositivo è un invito a entrare nel laboratorio dell'invenzione, dove ogni bozzetto racconta una visione, ogni personaggio una possibilità», ha commentato Dario Maria Gulli, curatore della mostra e Direttore Editoriale SAE Comics.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 23 novembre.

TREMEZZINA (CO) - Villa Carlotta
TO THE WOMEN WHO ARE NOT ALLOWED
TO FULFILL THEIR DREAMS!

*Villa Carlotta, affacciata sulle rive del lago di Como, racconta una storia di grande collezionismo lunga oltre trecento anni, dove l'arte dialoga con la natura in un contesto paesaggistico di grande fascino. Nel 2025 Villa Carlotta prosegue con il suo impegno nel valorizzare l'arte contemporanea con una nuova suggestiva rassegna in dialogo con il parco e le collezioni del museo. Il 26 giugno 2025 è stato presentato al pubblico *To the women who are not allowed to fulfill their dreams!* / A tutte quelle donne a cui non è permesso realizzare i propri sogni!, due interventi – uno effimero all'interno della villa e uno permanente all'esterno – ideati e realizzati dall'artista Maria Dompè con la collaborazione dei giardinieri di Villa Carlotta.*

*Un progetto artistico, promosso dall'Ente Villa Carlotta, che vuole valorizzare una nuova porzione di parco, di collegamento tra il giardino storico e il bosco, che è stata riqualificata dopo i grandi lavori nel comparto boschivo e agricolo del compendio realizzati grazie al progetto *Un passo nel parco, un passo verso il futuro*. Villa Carlotta una risorsa per il territorio PNRR -Investimento 2.3 Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi, parchi e giardini Storici (MIC3) finanziato dall'Unione Europea-NextGenerationEU. Un intervento a verde permanente quello di Maria Dompè che, come Maria Angela Previtera spiega, “è stato ideato in linea di continuità con il percorso che dalla “porta del bosco” sale sulle alture soprastanti il giardino, seguendo gli antichi sentieri tracciati dai proprietari della Villa che, dal Settecento ai primi del Novecento, hanno modellato il parco e messo a dimora alberi secolari”.*

Si tratta di uno spazio plastico fiorito, intimo e raccolto, che per l'artista vuole essere “Un'offerta al bosco, alla natura, dalle donne per le donne”.

Come spiega la curatrice Elena Di Raddo “L'arte del giardino intreccia estetica, natura e riflessioni sull'equilibrio umano e la sua relazione con l'ambiente. Ma è anche una metafora della mente e dell'anima umana, che riflette la ricerca dell'armonia, dell'ordine e della bellezza. Su tali aspetti teorici si basa l'intervento di Maria Dompè”.

*Le opere ambientali *To the women who are not allowed to fulfill their dreams!* / A tutte quelle donne a cui non è permesso realizzare i propri sogni! vogliono valorizzare così il patrimonio materiale e immateriale del parco e lo fanno intrecciando arte, storia e natura. Sono ispirati da tutte le donne costrette a rinunciare ai loro sogni e dedicati alla giovane principessa Carlotta di Prussia, proprietaria della villa, morta precocemente a soli 23 anni, come spiega l'artista Maria Dompè: “Due interventi ambientali in dialogo con il luogo e la sua storia. Due reali momenti di riflessione su ciò che l'arte può offrire alla lettura del mondo e del destino umano”.*

Il lavoro effimero, nella sala dei gessi del museo, è stato realizzato dall'artista con la collaborazione di Livia Crispolti e dei suoi studenti del corso di Cultura tessile (Dipartimento di Progettazione artistica per l'impresa) dell'Accademia di Belle Arti di Brera, che hanno lavorato sul tema della condizione della donna.

BELLAGIO - Torre delle Arti
FACE ARTS:
Artisti verso i Collezionisti
19 - 29 luglio

FORTE DI BARD
EROI. Evoluzione di un mito.
Dal Giappone antico al contemporaneo
24 luglio - 30 novembre

CARRARA - Palazzo Cucchiari
IN GIOCO

Illusione e divertimento
nell'arte italiana 1850 - 1950

La Fondazione Giorgio Conti promuove a Palazzo Cucchiari di Carrara la mostra *In gioco. Illusione e divertimento nell'arte italiana 1850-1950*. La mostra, curata da Massimo Bertozzi, è stata inaugurata il 28 giugno e proseguirà fino al 26 ottobre 2025.

In totale sono esposte circa 110 opere – tra le quali alcune sculture in bronzo e legno – di un'ottantina di artisti, suddivise in quattro diverse sezioni non ordinate cronologicamente, ma per temi: si comincia con gli "Svaggi e ricreazioni del quotidiano", per poi proseguire con "Crescere ed imparare: un gioco da ragazzi", "Intrattenimenti e spettacoli: l'invenzione del tempo libero" e infine "Sfide, competizione e destino".

Quello confezionato dallo staff di Palazzo Cucchiari, è una sorta di “parco divertimenti” raccontato da un corpus di opere che si dipana dai bambini che imitano i grandi dei dipinti di Lega o Gioacchino Toma, e dai ragazzi a volte orgogliosi, a volte delusi dei propri giocattoli in quelli di Fausto Pirandello o di Riccardo Francalancia; dove persistono i giochi tradizionali, come quello del cerchio, ancora vivo nei dipinti di Campigli dove si insinua il “mondo in miniatura” dei giocattoli raffigurato da Casorati e Corrado Cagli, e poi il mondo arcaico dei “giocolieri” professionisti, della gente del circo e delle maschere del carnevale, immortalato da Mosè Bianchi e Gino Severini, da Capogrossi e Alberto Donghi fino a Primo Conti e Antonio Ligabue.

Per finire con l'attualità dello sport e delle sfide alla sorte, con i dinamismi futuristi di Mario Sironi, Gerardo Dottori e Roberto Iras Baldessari, le verità moderne di Carrà, la giocosa plasticità di Medardo Rosso e gli ardimenti fisici di Francesco Messina e di Marini.

PERUGIA - Rocca Paolina
DOMENICO VENTURA
Prima che faccia buio

La Sala dei Cannoni della Rocca Paolina di Perugia ospita, dal 3 al 14 luglio, la mostra dedicata a DOMENICO VENTURA dal titolo "Prima che faccia buio", a cura di Raffaele Quattrone. Un progetto espositivo evocativo, immersivo, disturbante e lirico, capace di restituire la complessità di Domenico Ventura (Altamura, 1942 – 2021), figura appartata ma radicale della pittura italiana contemporanea, che in Umbria ha compiuto parte della sua formazione.

La mostra, promossa dal Comune di Perugia, si compone di oltre trenta opere dando vita ad un cortocircuito visivo e concettuale tra la pittura grottesca, onirica e satirica di Ventura e la monumentalità austera della Sala dei Cannoni della Rocca Paolina, simbolo papale in città, spazio carico di memoria e tensione, come il rapporto dello stesso Ventura nei confronti della Chiesa tra fascinazione e dissenso. Le opere — dense di simboli e suggestioni popolari, quasi felliniane nella loro capacità di fondere il reale con l'assurdo — danno vita ad un universo sospeso tra sogno e realtà. Un'umanità stralunata — fatta di volti esasperati, corpi dissonanti, oggetti simbolici — emerge da queste tele come da un sogno che non riusciamo a ricordare fino in fondo. Il reale si fa maschera, rito, metafora.

Il ritmo dell'allestimento segue una scansione quasi cinematografica: i quadri, tutti dello stesso formato, creano una sequenza visiva coerente, come fotogrammi di un film mai girato. Lo spettatore è invitato a percorrere questo paesaggio interiore come si percorre un set disabitato, un diario visivo, una trama di sogni e smarrimenti.

Il titolo "Prima che faccia buio" suggerisce un tempo sospeso, una soglia emotiva e simbolica: quel momento in cui la luce cede il passo all'ombra, e tutto si fa ambiguo, fragile, potenzialmente rivelatore. Le opere di Ventura abitano proprio questo confine sottile — tra veglia e sogno, tra realtà e allucinazione. Non spiegano, ma alludono; non rassicurano, ma interrogano. Sono quadri che parlano per immagini oblique, per accumulo di sensi e contraddizioni.

Ventura resta sempre se stesso, irriducibile, fedele a una pittura che è insieme critica e meraviglia, disturbo e incanto. All'interno della Rocca Paolina le sue tele diventano apparizioni, presenze inquiete ma familiari. Racconti muti che parlano allo sguardo e accompagnano il visitatore in un viaggio profondo, personale, al limite dell'invisibile, proprio lì, prima che faccia buio.

TORINO - MAO Museo d'Arte Orientale
HAORI

Gli abiti maschili del primo Novecento narrano il Giappone

La mostra "Haori. Gli abiti maschili del primo Novecento narrano il Giappone", allestita fino al 7 settembre al MAO di Torino, offre una singolare esplorazione della cultura materiale giapponese attraverso circa 50 haori e juban (le giacche sovrakimono e le vesti sotto kimono maschili), nonché alcuni abiti tradizionali da bambino, provenienti dalla collezione Manavello, in dialogo con installazioni di artisti contemporanei.

Le raffigurazioni che decorano gli abiti presentati non sono solo esempi di preziosa manifattura, ma documenti e testimonianze che approfondiscono il Giappone del primo Novecento, un periodo cruciale segnato da trasformazioni sociali, culturali e politiche, tra modernizzazione accelerata e tensioni imperialiste. All'interno del percorso espositivo sono presentate opere di artisti contemporanei come strumenti di analisi e riflessione, invitando il pubblico a orientarsi in un'epoca storica di relazioni complesse tra Giappone, Cina e Corea ancora poco conosciuta in Italia.

Svelare, non esibire, suggerire senza palesare. A questi principi si ispira la millenaria cultura giapponese che, sull'equilibrio in perenne divenire fra pieni e vuoti e sul senso dell'armonia, tesse ancor oggi la propria esistenza. L'abbigliamento concorre a definire i ruoli e gli spazi in cui si configura e si muove la complessa società nipponica; in questo contesto grande interesse ha sempre destato il kimono femminile, mentre l'ambito degli indumenti maschili è stato ancora poco indagato. Meno appariscenti ma assai interessanti, le vesti da uomo costituiscono, in realtà, una parte consistente del ricco apparato tessile giapponese. Nell'eleganza austera del completo cerimoniale o nella sobrietà di un abito da vivere tutti i giorni, i kimono da uomo racchiudono e definiscono un universo che si rende accessibile solo nel contesto domestico o nel segreto di un incontro amoroso. A rivelare l'anima di chi li indossa sono i soggetti che impreziosiscono gli interni delle giacche o l'intera superficie dei sotto kimono: immagini seduttive o narrative, sempre sofisticate, abilmente tessute o dipinte, elaborate con minuzia o appena suggerite da qualche tratto d'inchiostro, raccontano la cultura del Sol Levante con riferimenti alla letteratura e all'arte della guerra, al mondo naturale e alla sfera divina.

Tradizionalmente considerati espressione dell'intimità quotidiana, gli haori e le juban presentati in mostra assumono un nuovo significato e diventano un'occasione per affrontare temi di grande attualità, fra cui le questioni legate all'espansione giapponese del XX secolo in Asia e alle implicazioni politiche e sociali che ne caratterizzarono il contesto storico. Tra queste anche la propaganda, affidata non solo ai tradizionali mezzi di comunicazione ma, in modo tanto sorprendente quanto pervasivo, proprio agli abiti, tra i quali anche quelli da bambino, cui è dedicata un'apposita sezione in mostra.

L'esposizione esplora, dunque, l'immaginario comune del Giappone in Occidente, ancora legato a una visione tradizionale e romantica, in contrapposizione alla percezione di un Giappone diverso, a tutt'oggi poco conosciuto, che è quello che trapela dagli abiti maschili; le immagini che li caratterizzano da un lato celebrano il mito dell'Occidente, dai plurimi volti, dall'altro mirano ad enfatizzare l'orgoglio nazionale nipponico, entrambe culminati nell'evoluzione tecnologica e nella strenua difesa della propria identità, prima e durante il secondo conflitto mondiale.

Questa eredità sopravvive ancor oggi in Paesi e realtà al di fuori del Giappone ma allora coinvolti, e di essa le installazioni e i video contemporanei in mostra offrono una tangibile testimonianza, arricchendo il racconto con riflessioni sul tempo passato e presente.

ANCONA - Mole Vanvitelliana
GIORGIO CUTINI
CANTO DELLE STAGIONI

Dal 18 luglio al 30 settembre, la Mole Vanvitelliana di Ancona presenta la mostra Giorgio Cutini. Canto delle Stagioni, una grande antologica dedicata al fotografo perugino, uno dei protagonisti più significativi della ricerca fotografica italiana, che ne ripercorre alcune tappe essenziali.

La mostra, curata da Gabriele Perretta, organizzata dal Consiglio Regionale delle Marche, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Ancona, presenta oltre 200 opere fotografiche, molte delle quali inedite, che rivelano il contesto intuitivo e concettuale nel quale sono state scattate.

Giorgio Cutini. Canto delle stagioni è una mostra pensata come percorso di introspezione artistica e umana assolutamente personale, ma anche un viaggio universale dello sguardo dell'artista attraverso le età dell'uomo.

L'esposizione si snoda nelle sale della Mole Vanvitelliana seguendo una suddivisione tematica, focalizzata sulle serie e su quelle immagini che hanno costruito la cifra stilistica più caratteristica di Giorgio Cutini, che da sempre evita i luoghi comuni e mette in discussione i presupposti visivi dell'istantaneo contemporaneo. Nella sua profonda e continua fuga dall'ordinario non ci sono solo ritratti di cose, oggetti o realismi effimeri: le sue fotografie documentano quello che il paesaggio muove nell'animo, in scatti sempre espressivisti e visionari, in cui il suo occhio intellettuale si interessa e si incuriosisce di ciò che lo circonda.

Tra le serie presenti in mostra c'è Inquietudine, che racconta come l'eccezione della natura e delle cose soggioghi l'artista e si sottragga costantemente al suo tentativo di controllo, facendo convivere uno stato di eccitazione, meraviglia e disagio; viene messa in dubbio la sicurezza della tecnica e della duplicazione del reale, e nascono così le condizioni per la scoperta di nuove possibilità espressive.

Silenzio è la serie in cui Cutini tende con sempre maggiore decisione al bianco e al nero assoluti: qui l'immagine del padre perduto in tenerissima età diventa occasione di riflessione sull'irriducibile assenza di cui vive la fotografia. Il silenzio è vertigine, indagato dall'artista negli spazi sovrumani di un Appennino che diventa metafora di uno stato dell'anima, disposta a misurarsi con un silenzio potenzialmente definitivo.

"Giorgio Cutini ha fissato le intensità del grigio, del nero, ma anche gli intervalli armonici, il pensiero senza parole, l'ombra del vento, tenendo sempre la physis come spazio privilegiato per l'osservazione della realtà, oltre che del suo paesaggio agreste. Giorgio Cutini 'tratta' il suo lavoro come un manifesto, esponendo le sue convinzioni in maniera diretta, vera e colta, rivoluzionando così il ruolo della fotografia e di quella che oggi, in maniera negativa, è precipitata nel contraddittorio post-fotografico." - spiega il curatore della mostra Gabriele Perretta.

La solitudine è un tema frequente nella poetica di Cutini: la si trova quando la maturità esige un momento di sosta, un faccia a faccia diretto, che trova risposte solo nella solitudine, nell'opzione di un rapporto personale e individuale. Un rapporto esemplificato nella serie Egl'io, dove la natura è protagonista tanto quanto l'artista: Cutini, infatti, interpella l'archetipo dell'albero in dialogo con se stesso, portando all'estremo il bisogno di identificazione con il paesaggio naturale e con la ricerca di una riflessione interiore.

Requie(m) è il lavoro più recente del fotografo, spazio di quiete e di essenziale spiritualità che costruisce un'immagine di una minima riconoscibilità che contiene insieme un concetto di finito e infinito, di armonia dei paesaggi interiori approfonditi da dettagli simbolici e naturalistici. In questi scatti si mantiene una tensione tra definitivo annientamento della rappresentazione e rivelazione di figure al di là dell'inganno consueto del reale; il nero è il colore dominante e non è negazione radicale della fotografia, bensì rivelazione, per dire allo spettatore che c'è ancora la speranza di un'immagine possibile. Accompagna la mostra un catalogo, Editore Ephemeria, con testi di Gabriele Perretta, Gilberto Marconi, Flavia Orsati, Enzo Carli, Giorgio Cutini.

MARATEA - Sedi varie
THEA MARIS
RITORNO ALL'ORIGINE

Una mostra diffusa tra mito, maternità e percezione sensoriale. A Maratea, in un contesto carico di storia e spiritualità, prende forma Thea Maris – Ritorno all'origine, il progetto fotografico e installativo di Anna Caterina Masotti. Un percorso artistico e personale che intreccia il mito classico di Afrodite con la biografia dell'artista, in una narrazione per immagini, ricami e suoni. La mostra, aperta fino al 27 agosto, si configura come un viaggio meditativo tra fotografia, memoria intima e paesaggio.

Il nucleo poetico di Thea Maris si concentra sulla figura archetipica della Dea del mare, Afrodite, riletto nella chiave di una giovane donna moderna che attraversa il confine tra adolescenza e maturità. Non un'icona idealizzata, ma un corpo reale in trasformazione.

Il progetto si declina in una serie di immagini fotografiche in bianco e nero, ricamate a mano con fili dorati, bronzei e neri. Opere sospese tra fisicità e immaterialità, tra luce e memoria, che si accompagnano a ceramiche artistiche, tessuti stampati, oggetti luminosi e a video installazioni temporanee. Tutto concorre a creare un dispositivo percettivo immersivo, in cui l'osservatore è invitato a esplorare la relazione tra generazioni, tra natura e corpo, tra intimità e archetipo.

La mostra si articola in cinque luoghi emblematici della città. A Palazzo De Lieto le opere dialogano con le ancore romane rinvenute nei fondali locali. Nella Chiesa dell'Immacolata, le opere sospese in chiffon e seta si integrano con le superfici in pietra, maiolica e legno. Nella Chiesa dell'Immacolata, le opere sospese in chiffon e seta si integrano con le superfici in pietra, maiolica e legno. La Chiesa di Porto Salvo, al porto, ospita una sequenza di piccole fotografie ricamate, raffiguranti conchiglie, meduse e coralli. Disposte lungo le pareti come una via simbolica, le immagini richiamano la processione della Madonna sul mare. Lo Spazio Altri Turismi ETS accoglie fotografie su seta, opere ceramiche e lampade d'artista.

MILANO Museo Bagatti Valsecchi
FABRIZIO COTOGNINI
TRANSITUM

Il Museo Bagatti Valsecchi e BUILDING presentano il nuovo capitolo di Transitum, mostra personale dell'artista Fabrizio Cotognini a cura di Marina Dacci, allestita nelle sale della casa museo dal 20 giugno al 14 settembre 2025.

L'esposizione, parte di un progetto diffuso in tre sedi della città di Milano – BUILDING GALLERY, Galleria Moshe Tabibnia e Museo Bagatti Valsecchi –, trova nella casa museo di via Gesù un capitolo particolarmente evocativo.

13 opere di Cotognini si intrecciano con la collezione neorinascimentale della dimora storica, generando un dialogo fitto di rimandi visivi e concettuali. Il Museo Bagatti Valsecchi interpreta il linguaggio di Transitum, offrendo una prospettiva inedita e intimamente coerente con la poetica dell'artista.

In particolare, la mostra propone 12 microfusioni in bronzo, dal titolo Hybridatio Mundi (2024-2025), raffiguranti piccoli uccelli. Realizzate con singolare perizia tecnica e cariche di significato simbolico, queste opere rimandano ai temi ricorrenti della trasformazione e della metamorfosi richiamanti le esposizioni già in corso nelle sedi di BUILDING GALLERY (in mostra fino al 19 luglio 2025) e Galleria Moshe Tabibnia (visibile fino al 5 luglio 2025).

Ad arricchire ulteriormente il percorso espositivo è presentato anche un libro d'artista, intitolato How to Explain to Birds that the Sun Belongs to Everyone (2020), oggetto rivelatore del metodo di lavoro di Cotognini, in cui si intrecciano, senza soluzione di continuità, immagini e annotazioni scritte che restituiscono ai visitatori un'esperienza immersiva e intima del suo processo creativo.

Il catalogo della mostra propone, oltre ai testi critici firmati da Marina Dacci, Silvia Bottani, Agostino De Rosa e Tommaso Ghezzi, la completa documentazione fotografica delle tre sedi espositive.

MILANO - Galleria Vik

“TRAVELOGUES – DIARI DI VIAGGIO”

Massimiliano Aliot - Alessandro Busci - Paolo Cassarà - Aldo Damioli - Giovanni Frangi - Enrico Lombardi - Alessandro Papetti - Marco Petrus - Luca Pignatelli - Bernardo Siciliano - Velasco Vitali - Andrea Zucchi

fino al 30 settembre

FORTE DEI MARMI
Villa Bertelli
ELISABETTA ROGAI
"Forte più che mai"

Elisabetta Rogai torna a Forte dei marmi con una prsonale a Villa Bertelli che è una dedica speciale a Forte dei Marmi a cominciare dal titolo: "Forte più che mai".

La mostra propone 25 opere che abbracciano 14 anni di carriera artistica di Rogai, comprendendo 13 dipinti su tela – tra i quali Il tuffo perfetto, concepito quest'anno proprio come omaggio al mare della Versilia e che rappresenta l'immagine portante dell'intera esposizione -, e poi cinque dipinti su denim (il tessuto dei jeans che da motti anni rappresenta un supporto particolarmente caro all'Artista) e sette scaglie di marmo dai 10 ai 25 chilogrammi, su cui Elisabetta Rogai ha dipinto figure per lo più femminili utilizzando colori a olio e vino.

Nel catalogo Elisabetta Rogai scrive: «La mia arte è un dono di me agli altri, un pensiero che prende forma ed è unico e irripetibile. Un dono che nel tempo accresce il proprio valore e che è frutto della passione di una donna che non ha mai dipinto per hobby, ma l'ha scelto come professione.

E gli amanti dell'arte che mi seguono hanno di nuovo l'opportunità di premiarsi con dipinti belli, originali e duraturi. E questo nuovo incontro avviene in una terra a me tanto cara».

INDIRIZZO E-MAIL
 terzapagina@fdesign.it

ROMA - Galleria Arte Moderna
ANDREA LELARIO
Un racconto lungo un viaggio

La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma presenta fino al 21 settembre la personale di Andrea Lelario, Un racconto lungo un viaggio, a cura di Nicoletta Provenzano.

Disegno, incisione, grafite, fotoincisione sono le tecniche predilette dell'artista che in questa mostra traccia un itinerario espositivo sul tema del viaggio come chiave poetica e dispositivo simbolico per indagare il legame profondo tra inconscio e materia, memoria e immaginazione, sogno e cosmo.

Tra opere su carta, matrici in rame e taccuini, Lelario compone un linguaggio estetico ammaliante e magnetico.

Elementi cardine di questo viaggio, due modellini di treni, in scala 1:87, Al tempo stesso concreti e immaginari, i due Frecciarossa compiono un itinerario fantastico in cui tempo e spazio si dilatano, restituendo la dimensione fluttuante del pensiero e dell'identità.

In mostra anche tre taccuini di viaggio che si trasformano in tela dell'inconscio: mappe intime dove il segno disegna il paesaggio dell'anima, in un racconto visivo sospeso tra coscienza e sogno.

MILANO - Fabbrica del vapore

JORGE R. POMBO
Giudizio Universale

fino al 18 settembre

VENEZIA - Museo Correr
ANTONELLO VIOLA
L'oro della laguna

Prosegue fino al 28 settembre nelle sale Dom Pérignon la mostra di Antonello Viola "L'oro della laguna". L'esposizione presenta una selezione di dipinti ad olio su vetro e su carta giapponese, realizzati negli ultimi quattro anni, molti dei quali inediti. L'intero progetto si configura come un omaggio alla mutevolezza e libertà della pittura, in costante trasformazione come le maree lagunari.

Il lavoro di Viola si distingue per un uso raffinato del colore come materia ed energia, che si trasforma con la luce, creando atmosfere sospese, contemplative e spirituali. Le sue opere, astratte ma non oggettive, sono caratterizzate da trasparenze, stratificazioni e riflessi che dialogano profondamente con Venezia e il suo paesaggio fluido di cielo e acqua.

In ogni vetro la pittura assume una dimensione tridimensionale, grazie a lastre disposte su più livelli e dipinte su entrambi i lati. Una superficie fragile e trasparente su cui il tempo si deposita in forma di velature, cancellature e stratificazioni, riflettendo i mutamenti della luce sull'acqua e suggerendo paesaggi mobili, dai confini incerti.

Accanto ai lavori su vetro, la mostra presenta opere su carta giapponese, nate anch'esse da una pratica lenta e meditativa. Antonello Viola lavora per sovrapposizione e sottrazione, costruendo per strati e poi riducendo all'essenziale. Ne scaturisce una pittura che non descrive, ma suggerisce; che non rappresenta, ma evoca. Le superfici diventano luoghi sospesi e silenziosi, capaci di trattenere e restituire luce, tempo e memoria.

CITTA' DI CASTELLO
Pinacoteca Comunale

LA COMMEDIA UMANA
UN DIALOGO A DUE VOCI

ARMANDO FETTOLINI
LORENZO PACINI

24 luglio - 30 agosto

FABRIANO - Zona Conce
PASSAGGI. MARIO GIACOMELLI - SIMONE MASSI

In occasione del centenario della nascita di Mario Giacomelli, il Premio nazionale Gentile da Fabriano e l'Associazione Gentile Premio presentano a Zona Conce a Fabriano fino al 19 ottobre la mostra Passaggi Mario Giacomelli Simone Massi curata da Gianluigi Colin e Galliano Crinella: un inedito confronto tra il fotografo e Simone Massi illustratore, autore, regista e maestro dell'animazione, entrambi marchigiani. Due linguaggi, lontani cronologicamente ma estremamente connessi nella rappresentazione della realtà, che svelano affinità elettive.

L'esposizione fabrianese vuole essere un tentativo di dare una rappresentazione dell'opera di Giacomelli che va oltre il paesaggio e per questo è stata messa a confronto con le illustrazioni di Simone Massi (Pergola, 1970). In mostra 35 immagini di Mario Giacomelli e altrettanti disegni di Simone Massi che, come raccontano i curatori Gianluigi Colin e Galliano Crinella danno vita "come in un racconto di Borges, ad un ipotetico Giardino dei sentieri che si biforcano: un giardino stratificato, volutamente senza confini, un giardino indistinto e vorticoso che ci parla di colline con terrazze abitate da papaveri, temporali e sudore. Un giardino incantato chiamato Marche, che è anche metafora di un mondo senza tempo e carico di spiritualità. In questo prodigioso giardino due grandi artisti si parlano e costruiscono nuovi racconti, affascinanti labirinti e potenti memorie. Uniti da un valore fondante: lo stesso sentire di fronte alla fragilità dell'esistenza".

TORINO - Palazzo Madama

THE POWER OF FLOWER

Dall'11 luglio il pubblico potrà visitare la mostra "The Power of Flower...", ideata e allestita dai ventiquattro studenti sauditi che dal 16 giugno al 10 luglio 2025 hanno partecipato alla formazione organizzata dalla Saudi National Museum Commission.

La mostra è allestita al primo piano, in Piccola Guardaroba e Gabinetto Cinese, e presenta una selezione di opere delle collezioni di arte Antica di Palazzo Madama che approfondiscono il tema della flora, della botanica e del profondo rapporto che lega da sempre la natura all'arte.

Dal 16 giugno al 10 luglio 2025 gli studenti hanno lavorato con il personale del museo per curare i diversi aspetti della mostra: la selezione delle opere, l'allestimento, la stesura dei testi di approfondimento, il programma di attività per il pubblico e la comunicazione del progetto.

Per far comprendere il complesso e variegato sistema torinese e le diverse professionalità che vi operano, il percorso di formazione, ha coinvolto altri musei e istituzioni culturali della città, tra cui Museo Egizio, Musei Reali, CCW, PAV).

SANTA TECLA DI ACIREALE -Consorzio Acque Santa Tecla

NEL DIVENIRE:

IDENTITÀ TRA VULCANO E ACQUA

Carmen Cardillo - Roberto Ghezzi - Giuseppe La Spada
Filippo La Vaccara - Giuseppe Livio -
Maurizio Pometti - Samantha Torrisi

8 agosto - 30 ottobre

SIRACUSA - Castello Maniace di Ortigia IMPRESSIONISTI. Frammenti di luce e colore

La mostra IMPRESSIONISTI Frammenti di luce e colore, da Monet a Renoir, a cura di Stefano Oliviero è allestita fino al 28 settembre in uno dei luoghi simbolo di Siracusa: il Castello Maniace, situato all'estremità dell'isola di Ortigia e affacciato direttamente sul Mar Ionio. Costruito nel XIII secolo per volontà di Federico II di Svevia, il Castello rappresenta un capolavoro dell'architettura militare medievale mediterranea e oggi è un importante centro culturale e turistico. La scelta di questa location non è casuale: il dialogo tra la storia millenaria del sito e l'innovazione pittorica dell'Impressionismo crea un ponte ideale tra passato e modernità, tradizione e avanguardia.

IMPRESSIONISTI - Frammenti di luce e colore, da Monet a Renoir celebra uno dei movimenti artistici più influenti e innovativi della storia dell'arte occidentale che proprio lo scorso anno ha compiuto centocinquanta anni. La mostra prodotta da Mediterranea in collaborazione con Navigare, intende far risaltare lo spirito di gruppo, la loro comunione di intenti, il loro amichevole e umano rapporto, solido nonostante molte divergenze e diversi punti di vista. Gli anni dell'Impressionismo furono anni di grandi cambiamenti, non solo nel mondo dell'arte, ma soprattutto storici, sociali, economici. Il mondo, all'alba di un nuovo secolo, si vedeva proiettato in un futuro di grandi sconvolgimenti, annunciati con la comparsa della luce elettrica, del telefono, del volo, dei grandi treni sbuffanti, delle prime metropolitane, della nascente civiltà industriale e, per gli artisti, l'irrompere delle sconvolgenti novità della fotografia e del cinema, che li costrinse a fare i conti con una visione della realtà mai prima immaginata. Fu proprio anche grazie alla fotografia che ebbe vita l'Impressionismo. Infatti, fu nello studio di un fotografo, quel Nadar sopraccitato, che ebbe luogo la loro prima mostra, esattamente centocinquanta anni fa.

Stefano Oliviero, storico dell'arte e curatore della mostra cita Boudin quando afferma che: «La perfezione è opera collettiva, senza l'una nemmeno l'altra sarebbe arrivata dove è arrivata. Ciò valse per questo gruppo di pittori che insieme apprendevano, lottavano, soffrirono ed esposero le loro opere. Spesso andarono contro i loro interessi reciproci e, come gruppo, furono divisi da qualche conflitto interno, ma la loro opera dimostrò, forse meglio delle loro azioni, come lottarono per conquistare una visione nuova, sia in maniera individuale che in maniera collettiva.»

Protagonisti assoluti dell'esposizione sono i grandi maestri dell'Impressionismo francese: Claude Monet, Pierre-Auguste Renoir, Alfred Sisley, Berthe Morisot, Edgar Degas, Édouard Manet e altri artisti che, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, rivoluzionarono il concetto stesso di pittura. Abbandonando i canoni accademici e le rigidità della pittura di storia, scelsero di ritrarre la vita moderna, i paesaggi naturali, la luce mutevole e i gesti quotidiani, rendendo protagoniste le emozioni, la percezione e l'esperienza soggettiva.

La mostra si articola in più sezioni tematiche, ciascuna dedicata a uno degli aspetti fondamentali del movimento: la nascita del gruppo degli Impressionisti, le innovazioni tecniche, la rappresentazione della città e della natura, il ruolo delle donne artiste e l'eredità lasciata all'arte contemporanea. Le opere – olii tela, olii su tavolo, olii su cartoncino, pastelli su tela, acquerelli su carta, disegni su tela, litografie guideranno il visitatore in un percorso immersivo e coinvolgente – saranno esposti anche materiali d'archivio, fotografie d'epoca, documenti originali, lettere tra gli artisti e apparati didattici pensati per offrire un contesto storico e culturale approfondito provenienti tutti da collezioni private. Un'intera sezione della mostra è dedicata alla "luce", ovvero alla capacità degli Impressionisti di catturare e restituire l'impressione visiva del momento attraverso tocchi rapidi, colori puri, contrasti dinamici e una pittura "en plein air" che ha cambiato per sempre il modo di dipingere.

«Ogni forma d'arte trae respiro dalla propria poesia, dalla capacità di abbracciare il mondo nella sua complessità, come dall'intento – che è anche intuizione – di riuscire a farci percepire quel mondo in maniera diversa da come ci appare», afferma il curatore della mostra. «I grandi protagonisti dell'Impressionismo hanno saputo liberare la pittura da convenzioni e imposizioni, rendendo l'arte accessibile, vitale, universale».

SENIGALLIA - Rocca Roveresca LA FORMA DELL'ORO. Storie di gioielli dall'Italia antica

La Rocca Roveresca di Senigallia ospita fino all'8 dicembre la mostra "La forma dell'oro. Storie di gioielli dall'Italia antica", a cura di Massimo Osanna (Direttore generale dei musei) e di Luana Toniolo (direttrice del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma).

Allestita nelle sale rinascimentali della fortezza roveresca, la mostra propone una selezione di preziose testimonianze archeologiche provenienti da varie parti d'Italia: si potranno ammirare oltre 400 reperti di produzioni ornamentali nell'Italia peninsulare e in Sardegna dalla Preistoria all'Alto Medioevo.

La ricca selezione di oggetti di grande valore storico-archeologico consente un affascinante viaggio geografico e temporale nell'Italia antica, dalla Preistoria all'alto Medioevo, tra ornamenti e gioielli che portano con sé, non solo bellezza e unicità, ma anche valenze simboliche legate agli ambiti del sacro, della magia, del potere e del prestigio sociale, attribuite in passato a questi oggetti che ancora suscitano attrazione e meraviglia in chi li guarda.

Il gioiello è da sempre espressione di identità, complemento di seduzione e bellezza, segno di legami, di consuetudini e mode. Lucente, incorruttibile, prezioso, l'oro è materia nobile in cui plasmare elaborati ornamenti. Ma l'arte di adornarsi si compone anche di altri metalli, come bronzo, ferro, argento e, inoltre, di gemme e paste vitree, di composti organici come ambra, conchiglie, ossa e denti di animali, che raccontano una lunga storia di sperimentazioni e conquiste tecnologiche, di gusto estetico, di creatività artigianale. E allo stesso tempo è la storia di vivaci contatti tra le genti del Mediterraneo antico, dove agli scambi di beni si associano ideologie, comportamenti, usanze e riti in un amalgama denso di contaminazioni culturali.

La mostra, un progetto del Sistema Museale Nazionale, gounge a Senigallia dopo aver fatto tappa a Sassari e Isernia.